

SETTANTA VITE IMMORTALI



Olgiate Olona - 26 giugno

26 giugno 1959: disastro aereo

Relazione del sindaco olgiatese Carlo Ferrari al Consiglio comunale di Olgiate Olona l'11 agosto 1959 (delibera n°119)

Con sincera commozione, devo pregarvi di passare alla trattazione dell'ultimo oggetto all'ordine del giorno di questa seduta, per commemorare con animo cristiano con spirito di solidarietà umana le vittime della sciagura aerea che si verificò nel cielo di Olgiate Olona e quindi, dopo l'esposizione dello svolgersi degli avvenimenti, a seguito di quella sciagura, di cui il nostro popolo fu testimone, passare all'esame dei provvedimenti che la Giunta vi propone di prendere. Prima di ogni cosa, voglio dare atto e pubblico encomio a tutti quei generosi che, spontaneamente o prontamente, aderirono alla richiesta di prestazioni pietose. In particolare, è doveroso rammentare l'opera, squisitamente caritatevole, compiuta da un gruppo di uomini, che si offrirono di trasportare in barelle i poveri resti delle vittime, estratti dalle macerie; e quindi quegli amministratori che, spontaneamente o chiamati, dimostrano che in Olgiate le virtù civili e morali non sono affatto spente e che davanti alla Morte si sa operare con rispettoso silenzio. Un elogio è certamente meritato dal Vigile Baglio e dal Comune di Fagnano il custode del Cimitero che si prodigarono nel servizio di ordine. Chiedo venia, se, nel mio elogio, dimenticai qualche generoso: va, anche a lui, tutta la mia stima e la mia ammirazione. Vi leggo alcune tra le più significative lettere pervenute dai parenti delle vittime, da Autorità e da Enti. Ora, per riferirvi come si sono svolte le cose, e ciò che è stato fatto dopo la sciagura, Vi prego di seguire attentamente la lettura della lettera da me inviata a S.E. il Prefetto, e la risposta che ne ebbi (Il Sindaco legge le lettere). Devo subito dire che, questa risposta, non mi ha soddisfatto. Potei replicare che: pur essendo (all'ora della venuta del Prefetto) giustificatamente assente, potevo essere chiamato; solo il giorno seguente ho saputo che il Prefetto aveva domandato di me, ma che era stato avvertito che ero appena andato a casa, perché inzuppato di pioggia; e che tutto quanto fu fatto altrove poteva essere fatto qui. Ma non intendo assolutamente proseguire in questa incresciosa questione; anzitutto per rispetto ai Morti, e poi per non dare penoso ridicolo spettacolo di pettegolezzo e di meschina rivalità, inesistenti; oltre che per riguardo al Prefetto. Non voglio dubitare che l'offerta del Sig. Sindaco di Busto Arsizio fu dettata da uno spontaneo sentimento di generosa solidarietà. Vi prego, pertanto, egregi e cari Colleghi, di voler, con me, considerare chiusa questa spiacevole discussione; e, come so, essere il vostro generoso desiderio, pensare al da farsi per tenere viva la mesta memoria di questi morti e della sciagura che ha commosso il mondo intero.